

DIOCESI DI LODI

**Relazione in risposta alle domande
per la XIV Assemblea Generale Ordinaria
del Sinodo dei Vescovi**

*La vocazione e la missione della famiglia
nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*

Sommario

1 - PREMESSA

Introduzione - Note metodologiche - Domanda previa - Evidenze

2 - SINTESI DEI CONTENUTI DELLE RISPOSTE

3 - APPENDICE

Testimonianza del Servo di Dio Dr. Giancarlo Bertolotti

1 - PREMESSA

Introduzione - Note metodologiche - Domanda previa - Evidenze

1 - PREMESSA

Introduzione - Note metodologiche - Domanda previa - Evidenze

Questa Premessa propone una Guida ai contenuti raccolti nella Diocesi di Lodi nel lavoro di riflessione e confronto operato per rispondere all'invito di Papa Francesco di contribuire alla preparazione del prossimo Sinodo Ordinario sul tema *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*, che avrà luogo dal 4 al 25 ottobre 2015.

La Premessa si struttura nelle seguenti parti:

- a. Introduzione, ove si ricordano i motivi dell'indagine ed i riferimenti sinodali
- b. Nota Metodologica, ove si riassumono i criteri di organizzazione e di coinvolgimento adottati nella nostra Diocesi
- c. Il sentire evocato dalla Domanda Previa, ove si raccolgono i pensieri attinenti la domanda preliminare e di base espressa dal documento preparatorio al Sinodo
- d. Evidenze emerse, ove si schematizzano i ritorni più ricorrenti del sentire della nostra Chiesa locale in merito alla pastorale per la famiglia

Accanto alla Premessa si riporta la Sintesi dei Contenuti delle Risposte ricevute, secondo l'ordine delle 46 domande preparatorie proposte alla riflessione del popolo di Dio.

a. Introduzione

La *Relatio Synodi* con cui si è conclusa la III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi su *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione* è stata inviata come *Lineamenta* in vista del prossimo Sinodo, con il seguente auspicio: "Le riflessioni proposte, frutto del lavoro sinodale svoltosi in grande libertà e in uno stile di reciproco ascolto, intendono porre questioni e indicare prospettive che dovranno essere maturate e precisate dalla riflessione delle Chiese locali nell'anno che ci separa dall'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi" (*Relatio Synodi* n. 62).

Ai *Lineamenta* è stata aggiunta una serie di domande finalizzate a sollecitare l'approfondimento del lavoro iniziato nel corso dell'Assemblea Straordinaria. Si tratta di "ripensare con rinnovata freschezza ed entusiasmo quanto la rivelazione trasmessa nella fede della Chiesa ci dice sulla bellezza, sul ruolo e sulla dignità della famiglia" (*Relatio Synodi*, n. 4). In questa prospettiva, siamo chiamati a vivere "un anno per maturare con vero discernimento spirituale, le idee proposte e trovare soluzioni concrete a tante difficoltà e innumerevoli sfide che le famiglie devono affrontare" (Papa Francesco, *Discorso conclusivo*, 18 ottobre 2014). Il risultato della consultazione insieme alla *Relatio Synodi* costituirà il materiale per l'*Instrumentum Laboris* della XIV Assemblea Generale Ordinaria del 2015.

La Diocesi di Lodi ha accolto l'invito con la gioia della comunità in cammino, rinnovando l'esperienza già vissuta in occasione della riflessione condotta sul Documento Preparatorio al Sinodo Straordinario.

L'Ufficio per la Pastorale della Famiglia ha organizzato un percorso di coinvolgimento di comunità ed associazioni presenti in Diocesi, con lo scopo sia di sollecitare la più vasta attenzione degli operatori pastorali sia di raccogliere percezioni, osservazioni ed esperienze.

Quanto emerso è stato riassunto in un testo che si propone come contributo alla riflessione in atto nella Chiesa sul dono meraviglioso ed il ruolo essenziale che la famiglia è chiamata a svolgere nel mondo odierno.

b. Nota metodologica

Al fine di favorire il più ampio coinvolgimento di realtà pastorali diocesane, e nello stesso tempo per considerare la vastità dei temi proposti, si è ritenuto di orientare singole domande verso specifici destinatari, così che ciascuno potesse offrire le risposte più consone alla propria situazione di vita, di apostolato e di competenza.

Le numerose domande sono state raccolte in dieci sezioni che hanno costituito altrettante schede di indagine rivolte ai seguenti soggetti pastorali:

1. le comunità parrocchiali
2. gli operatori di pastorale familiare
3. le associazioni e i movimenti che si occupano o hanno a che fare con le famiglie
4. il Seminario
5. gli Uffici di Curia
6. i professori e gli Studiosi, in ambito ecclesiale o civile
7. il gruppo di fedeli scelti in diocesi per partecipare al *Convegno ecclesiale di Firenze*
8. le associazioni professionali impegnate in ambito ecclesiale/sociale
9. i Gruppi di sostegno pastorale per separati, divorziati o risposati
10. i Consulenti Familiari

Per le parrocchie si è ulteriormente individuato un gruppo di realtà del territorio diocesano presso le quali era nota all'Ufficio la possibilità di suscitare il coinvolgimento più specifico di Consiglio Pastorale, Commissione Famiglia, gruppi famiglia, o altre realtà disponibili a far emergere dal "vissuto" matrimoniale e familiare i nodi o gli aspetti oggi più importanti o urgenti.

La risposta è stata significativa sia numericamente sia per il contenuto.

Si è proceduto alla raccolta delle risposte nella loro completezza, quindi alla elaborazione di un loro riassunto, e infine ad una **sintesi**, qui allegata in documento a parte.

In questa Premessa si riassumono il contesto, le note metodologiche e le principali evidenze emerse e si riporta una sintesi della percezione a livello diocesano della Domanda Previa contenuta nei *Lineamenta*, che appare trasversale all'intero questionario.

Le risposte includono i contributi elaborati da:

- n. 15 parrocchie tra quelle coinvolte mediante scheda n. 1, sia del vicariato di Lodi città (Ausiliatrice, Borgo Maddalena, San Bernardo, San Lorenzo, San Fereolo, Cattedrale, Cabrini) sia

di altri vicariati (Casalpusterlengo, Cerro al Lambro, San Martino, Paullo, Tavazzano, Guardamiglio Valloria, Maleo e Sant'Angelo)

- n. 17 altri soggetti pastorali tra quelli coinvolti mediante le schede pertinenti dalla n. 2 alla n. 10 (MEIC, FUCI, ACLI, AC, MLFM, AGESCI, MASCI, AGESC, Giuristi Cattolici, Oltre, Consultorio Centro per la Famiglia, UCIID, Tribunale Diocesano, Ufficio Catechistico, Migrantes, Ufficio Famiglia, Forum Provinciale Associazioni Familiari).

I contenuti pervenuti sono stati presentati secondo modalità e forme diversificate, generalmente riconducibili a tre tipologie:

- risposte sintetiche e sommarie di portavoce singoli (pochi casi)
- risposte singole non rielaborate ad espressione della comunità o associazione (pochi casi)
- risposte maturate mediante percorsi di confronto e approfondimento, che hanno prodotto sintesi comunitaria (netta maggioranza dei casi)

c. Il Sentire evocato dalla Domanda Previa

Domanda Previa:

La descrizione della realtà della famiglia presente nella *Relatio Synodi* corrisponde a quanto si rileva nella Chiesa e nella società di oggi? Quali aspetti mancanti si possono integrare?

La descrizione della realtà indicata nella *Relatio Synodi* cerca di essere aperta a pluralità culturali; in alcune posizioni pare di riconoscere una prevalenza di riferimento al modello occidentale, in altre meno. In generale si condivide la lettura del contesto socio-culturale e si trae spunto dalle sollecitazioni formulate per evidenziare tratti di attualità nei seguenti aspetti:

- perdita generalizzata di senso dell'essere famiglia cristiana e progressivo decadimento dei valori tradizionali sui quali essa si fondava, a volte più per tradizione che per convinzione;
- modesta propensione a intessere rapporti personali e di prossimità tra famiglie a partire dalle realtà quotidiane di vita;
- aumento più che significativo delle convivenze e delle separazioni;
- costante aumento di situazioni in cui i figli vivono in un contesto diverso dal matrimonio tradizionale (con un solo genitore o in famiglie ricostituite);
- progressiva diminuzione della natalità (particolarmente evidente in Italia);
- crisi di coppia anche in matrimoni di lunga data;
- congiuntura economica tale da incidere sulla vita delle famiglie anche condizionando tempo e occasioni per le relazioni di coppia e di famiglia (dialogo, confronto, prossimità);
- problemi o perdita di lavoro di uno o di entrambi i coniugi con ripercussioni sulla vita familiare, sia per i genitori sia per i figli;
- nuove condizioni di povertà economica ed umana con senso di privazione in un contesto che aveva creato aspettative altissime di benessere per tutti;

- problemi di opportunità occupazionali per i giovani;
- sempre più carente percezione della “definitività” nelle scelte di vita, specie matrimoniale e preferenza crescente per la logica della "prova", soprattutto nei giovani.

Sono inoltre stati evidenziati aspetti relativi al "lavoro" e alla relazione famiglia-lavoro che si riflettono in modo diretto sulle comunità familiari e i lavoratori che le compongono:

- la crisi economica, in particolare nelle economie occidentali, e la modifica degli obiettivi e dei modelli produttivi, stanno portando al limite della rottura gli equilibri economico sociali preesistenti;
- molti riferimenti in termini di stabilità del posto di lavoro e di garanzie sociali vacillano, con aumento di flessibilità di contratti, di ritmi lavorativi e spesso di precarizzazione del lavoro;
- sono presenti forme di idolatria del lavoro, della ricchezza, dell'avanzamento di carriera, con conseguente riduzione degli spazi di vita comune, e soffocamento della presenza in famiglia;
- la vasta disoccupazione causa la privazione dei mezzi di sostentamento, svincola la dignità dell'uomo, accentua la precarietà in giovani, donne, ultracinquantenni e pregiudica la stabilità e la sicurezza economico-sociale, ovvero gli elementi che consentono di formare una famiglia, di generare e crescere figli, di preservare la stabilità;
- permangono aree del mondo ove lo sviluppo è in corso a stadi precedenti rispetto all'occidente, nei quali la necessità o la smania del progresso e della crescita non sempre vogliono o possono riferirsi a principi etici, di giustizia o di valori liberanti dell'uomo.

Intervenire in questa realtà non è semplice, ma è essenziale alla missione cristiana. Si ha l'impressione che davanti ai profondi cambiamenti intervenuti negli ultimi decenni nell'ambito della famiglia, e alla conseguente crisi, non ci sia una risposta esplicita o adeguata al livello della sfida. La rivoluzione sessuale e la lotta per la conquista della parità di diritti da parte della donna hanno provocato un serio cambiamento di mentalità e di costume portando l'attenzione su prospettive ritenute nuove e scavando un solco tra le posizioni tradizionali della Chiesa e il “vissuto” di molti cristiani.

Stante il disagio che nasce da questa situazione di destabilizzazione e di incomunicabilità ci si chiede spesso se non sia necessario approfondire la tradizione viva della Chiesa sotto lo stimolo dei nuovi “segni dei tempi”. Le comunità ecclesiali sono chiamate a entrare nelle esperienze di vita quotidiana delle persone: la “famiglia cristiana” è di fatto una galassia di famiglie associate dalla stessa esperienza sacramentale del battesimo e del matrimonio ma in realtà raccordate alla fede su lunghezze d'onda variegatissime. Sembra affievolirsi, anche tra i credenti, la percezione del “Vangelo del matrimonio” spesso considerato alla stregua di un codice giuridico e non piuttosto come simbolo concreto e stimolante dell'alleanza di Dio con gli uomini, che si è compiuta in Gesù Cristo.

Si percepisce poco coraggio da parte delle famiglie cristiane nel presentare/annunciare il matrimonio nella sua bellezza, nella sua potenza e nel suo significato. Spesso non se ne conosce il significato. Il modello di famiglia che va promosso è un modello inclusivo, aperto, che tende a fare di essa un vero soggetto sociale, restituendole la capacità di diventare protagonista delle trasformazioni in corso, anche a livello delle strutture sociali e delle istituzioni pubbliche.

Da decenni si parla di famiglia come soggetto centrale della comunità cristiana, innanzitutto della parrocchia intesa come famiglia di famiglie; tuttavia, molto spesso ci si è fermati a queste enunciazioni, senza maturare in consapevolezza. D'altro canto le famiglie stesse difficilmente hanno rivendicato o perseguito con consapevolezza il proprio ruolo di coinvolgimento e di corresponsabilità nella vita delle comunità.

A ciò va aggiunta la speranza di un'acquisizione (percepita come necessaria) di una nuova forma di autocoscienza, che sia in grado di sostenere la famiglia nel mettere criticamente in discussione i modelli di comportamento dominanti. Questi, infatti, rischiano di essere passivamente assimilati grazie soprattutto alla forte pressione dei media. Ma è, altresì, auspicata la capacità di ritrovare la propria originale identità fondata sull'autenticità delle relazioni. Il contributo più importante che la famiglia può offrire oggi alla società è costituito dalla testimonianza di valori che vadano controcorrente rispetto alle logiche individualiste, utilitariste, consumistiche, e che siano in grado di vestire anche le relazioni sociali di una prospettiva di vera umanizzazione.

Infine, in questo mondo ancora in rapida mutazione (ma già significativamente cambiato) non si coglie una adeguata tensione alla riflessione, ad un dibattito culturale serio capace di interrogare le persone e le istituzioni. E' importante che la Chiesa riprenda il dialogo con le Istituzioni pubbliche perché la politica possa essere stimolata a proporre e ad individuare soluzioni atte a sostenere la vita delle famiglie e la formazione di giovani famiglie. Lavorare per la famiglia è interesse del Paese e tocca la centralità della missione ecclesiale.

d. Evidenze emerse

I numerosi contributi pervenuti evidenziano la gamma diversificata delle visioni e delle conseguenti indicazioni a conferma di una sensibilità vivace attorno al tema, percepito nella sua importanza epocale e nella sua problematicità in rapporto al contesto culturale delle aree, come quella lodigiana, contigua a quella metropolitana.

La Sintesi dei Contenuti allegata espone i risultati del confronto operato secondo la sequenza delle domande proposte dai *Lineamenta*.

Sono, tuttavia, riconoscibili alcune linee di pensiero che possiamo definire "speciali", ovvero più frequentemente risonanti nelle risposte formulate anche per domande diverse. Queste note ricorrenti, che chiamiamo *evidenze*, sono qui di seguito proposte in modo schematico poiché si ritiene che esprimano complessivamente il "vissuto reale", circa il tema, della Diocesi di Lodi:

Rete: percezione dell'importanza per le famiglie di una rete di riferimento, quale luogo di relazione, supporto al cammino, stimolo di educazione, capacità di interazione.

Pastorale più popolare: intesa come ricerca e richiesta di dimensioni più diffuse e dirette alle diverse famiglie, di sviluppo e crescita nella fede di coppia, di famiglia e di soggetto sociale, in aggiunta e in estensione delle dinamiche dei gruppi famiglia o dei momenti di cura della spiritualità.

Relazioni di prossimità: sensazione della debolezza nella generazione e mantenimento di rapporti quotidiani con i vicini, i conoscenti o i conoscibili, con i relativi bisogni e le sofferenze presenti nella vita di ciascuno.

Famiglia soggetto: come sottolineato da anni di pastorale e tuttavia non ancora passata in realtà comunitarie e in sicura volontà e mature impostazioni pastorali; famiglia non solo oggetto di attenzioni o azioni ma coinvolta e corresponsabilizzata nel pensare e agire pastorale quale portatrice della propria vocazione e della grazia del sacramento. E ciò secondo una dinamica "circolare" nella quale l'essere soggetto crea maggiore attenzione all'oggetto e genera altri soggetti.

Significato di "estremo" o "lontano": necessità di rivedere cosa intendiamo con tali definizioni, per evitare di cadere nella tentazione di rincorrere macro problemi ma di non saper riconoscere aspetti per noi vicini e quotidiani.

Esigenza di identità: della nostra fede e del nostro vivere il mondo secondo percorsi ed azioni ispirate dal conoscere/riconoscere/interpellare/ascoltare/evangelizzare.

Nelle risposte raccolte si rilevano anche un certo disorientamento e perplessità rispetto:

- alla tendenza non raramente attuata di commentare le domande piuttosto che prenderle in diretta considerazione per i contenuti proposti;
- alla percepita complessità dell'insieme delle domande, per la comprensibilità del linguaggio oppure per i contenuti ritenuti talvolta difficili ed "avulsi dalla realtà quotidiana";
- alla tempistica indotta e consentita per leggere, riflettere, tradurre, discutere, confrontarsi;
- a enunciati o termini che necessiterebbero di ulteriore approfondimento.

Questi ultimi elementi costituiscono certamente aspetti di contorno e non sono certo primari, ma rivestono una certa importanza nella direzione del coinvolgimento e della formazione al servizio ecclesiale che la preparazione al Sinodo ha proposto.

Per essere sollecita nei confronti della famiglia, l'azione pastorale necessita di mantenere viva la conoscenza delle percezioni degli operatori pastorali singoli e delle comunità nel loro insieme, riconoscendo le debolezze, talora evidenti nel vissuto familiare e nel contesto ecclesiale e sociale in cui esse sono inserite, ma anche tutta la ricchezza e le forze pure disponibili, nel multiforme e comunque meraviglioso mondo ove "tutti i credenti sono invitati a uscire da se stessi" e "la famiglia si riscopra come soggetto imprescindibile per l'evangelizzazione". Ciò rimarrà possibile mediante l'ascolto, lo sguardo fisso sul Cristo e il confronto per discernere le vie da percorrere per realizzare quel rinnovamento che nella Chiesa deve essere sempre in atto per farne dono alla società.

Questo contributo elaborato dalla Chiesa Laudense sui *Lineamenta* del prossimo Sinodo da tema *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*, è dunque il risultato del pensiero e dell'esperienza di molti Vicariati, e di oltre venti comunità, col coinvolgimento di circa cinquecento persone. Rappresenta nel suo insieme il respiro e l'impegno di questa Chiesa locale nella *volontà di "ripartire dalla famiglia" per annunciare con efficacia il nucleo del Vangelo (Relatio Synodi 2014, n. 5).*

2 - SINTESI DEI CONTENUTI DELLE RISPOSTE

2 - SINTESI DELLE RISPOSTE

Domanda 1.

Quali sono le iniziative in corso e quelle in programma rispetto alle sfide che pongono alla famiglia le contraddizioni culturali (cf. nn. 6-7): quelle orientate al risveglio della presenza di Dio nella vita delle famiglie; quelle volte a educare e stabilire solide relazioni interpersonali; quelle tese a favorire politiche sociali ed economiche utili alla famiglia; quelle per alleviare le difficoltà annesse all'attenzione dei bambini, anziani e familiari ammalati; quelle per affrontare il contesto culturale più specifico in cui è coinvolta la Chiesa locale?

Le iniziative in corso nelle comunità riguardanti la famiglia sono i percorsi di preparazione al matrimonio, il cammino dei gruppi familiari, gli incontri periodici dei genitori per il Battesimo e/o la catechesi dei figli.

Per sostenere l'impegno educativo ci sono tutte le proposte degli oratori, dei gruppi sportivi, i grest, i doposcuola parrocchiali; per alleviare le difficoltà i gruppi caritativi, i centri di ascolto.

Per affrontare il contesto culturale si propongono incontri formativi diocesani e/o parrocchiali.

Domanda 2.

Quali strumenti di analisi si stanno impiegando, e quali i risultati più rilevanti circa gli aspetti (positivi e non) del cambiamento antropologico e culturale (cfr n. 5)? Tra i risultati si percepisce la possibilità di trovare elementi comuni nel pluralismo culturale?

Domanda 3.

Oltre all'annuncio e alla denuncia, quali sono le modalità scelte per essere presenti come Chiesa accanto alle famiglie nelle situazioni estreme? Quali le strategie educative per prevenirle? Che cosa si può fare per sostenere e rafforzare le famiglie credenti, fedeli al vincolo?

Ci si è chiesti quali siano le situazioni "estreme" e si sono richiamati diversi scenari: grave difficoltà economica, isolamento e privazione, dovute a mancanza di lavoro, gravi difficoltà di relazione dovute a separazioni o divorzio, famiglie con un solo genitore o con la presenza di membri disabili o ammalati. Per tutte queste situazioni nelle comunità si cerca di costruire una "rete" di famiglie che possa individuare i bisogni ed intervenire in forma di prossimità, di lavorare in sinergia con tutti i gruppi/istituzioni parrocchiali (oratorio, catechisti, gruppi di volontariato, società sportive,) e diocesani (Consultorio, Caritas...) e con le istituzioni locali (Comuni, ASL ...).

Per prevenire queste situazioni si cerca attuare/sostenere una formazione permanente per le famiglie creando luoghi e momenti di incontro.

Domanda 4.

Come l'azione pastorale della Chiesa reagisce alla diffusione del relativismo culturale nella società secolarizzata e al conseguente rigetto da parte di molti del modello di famiglia formato dall'uomo e dalla donna uniti nel vincolo matrimoniale e aperto alla procreazione?

L'azione pastorale della Chiesa, come ha evidenziato il Santo Padre nel discorso di chiusura del Sinodo del 18 ottobre 2014 parlando di alcune possibili tentazioni, si muove tendenzialmente su due poli: o è troppo rigida oppure è troppo tiepida. Uno degli elementi che bisogna riprendere è quello che Dio si rivela alla coppia nella sessualità nella sua dimensione corporale. Se è vero che la sessualità e la corporalità si possono esprimere al meglio proprio all'interno di una coppia stabile, di una famiglia; se è vero che la sessualità è un cammino continuo dell'affettività e nell'affettività; è altrettanto vero che oggi questi concetti non passano più, ed è urgente ed improcrastinabile dare delle risposte concrete in una visione profetica del rapporto uomo-donna-Dio Padre, perché la vita della famiglia è gioia non mortificazione e privazione. Tre sono sicuramente le dimensioni della

sessualità da riscoprire: a) il desiderio – dalla Sacra Scrittura apprendiamo che il Signore non ama gli uomini per dovere o per la legge ma li ama perché desidera ardentemente stare con loro (Is 54,4.5.6-8). Se dalle regole e dalle leggi nasce la ripetitività, dal desiderio nasce invece la creatività, l'invenzione e lo slancio vitale. Dal desiderio sgorga l'amore creativo che è costante ricerca dell'altro; b) il piacere - nel senso non di fare sempre e solo quello che ci piace ma di educare a vivere con piacere quello che si fa, la prospettiva è capovolta. Il piacere si riceve e si dona sempre come l'effetto di un incontro, non può mai essere solo auto soddisfazione. Il piacere diventa tenerezza e dolcezza (Ct 1,2.3.13.15.16; 2,6); c) la fecondità (meglio di procreazione) – è una predisposizione dell'anima e si manifesta prima di tutto fra gli sposi: lui/lei sono il mio primo prossimo. Cioè bisogna essere aperti alla vita in senso lato e poi si può essere chiamati e pronti alla procreazione. Non può essere il contrario. In questo senso chi ha difficoltà oggettive alla procreazione non si sente tagliato fuori rischiando di vivere la sua situazione come una menomazione e può coscientemente aprirsi, anch'egli, ad altre forme di generosità feconda. Bisogna allenare e far crescere questa facoltà.

Domanda 5.

In che modo, con quali attività sono coinvolte le famiglie cristiane nel testimoniare alle nuove generazioni il progresso nella maturazione affettiva? (cf. nn. 9-10). Come si potrebbe aiutare la formazione dei ministri ordinati rispetto a questi temi? Quali figure di agenti di pastorale specificamente qualificati si sentono come più urgenti?

Per i ministri la formazione andrebbe pensata anche prima dell'ordinazione, facendo far loro memoria della famiglia nella quale sono nati e cresciuti; vivendo a stretto contatto, anche nella quotidianità, con le famiglie della comunità, proponendo momenti di approfondimento e di dialogo per coppie e famiglie insieme ai sacerdoti, approfondendo i temi della teologia nuziale.

E' necessaria la formazione sia dei ministri ordinati sia "di agenti di pastorale" sull'affettività. Non agenti speciali, ma famiglie coscienti, consapevoli e determinate a rileggere le questioni in oggetto in una prospettiva nuziale e pedagogica partendo dal ministero matrimoniale. Tutto ciò in una logica di corresponsabilità con i ministri ordinati (per questo è spesso opportuna una formazione comune sull'argomento).

Le figure di agenti di pastorale che sentiamo più urgenti in proposito sono quelle di coppie cristiane che sappiano diventare punti di riferimento discreto ed incisivo per altre coppie e, con le altre figure educative, propongano percorsi di educazione sessuale e all'affettività nei cammini ordinari nelle nostre Comunità.

Domanda 6.

In quale proporzione, e attraverso quali mezzi, la pastorale familiare ordinaria è rivolta ai lontani? Quali le linee operative predisposte per suscitare e valorizzare il "desiderio di famiglia" seminato dal Creatore nel cuore di ogni persona, e presente specialmente nei giovani, anche di chi è coinvolto in situazioni di famiglie non corrispondenti alla visione cristiana? Quale l'effettivo riscontro tra di essi della missione a loro rivolta? Tra i non battezzati quanto è forte la presenza di matrimoni naturali, anche in relazione al desiderio di famiglia dei giovani?

La tradizione pastorale non tiene sempre conto della famiglia ma si rivolge prevalentemente ai singoli ed è ancora molto frammentata; è in attesa che i ragazzi e i giovani frequentino gli ambienti di aggregazione che la parrocchia offre e che i genitori chiedano per i figli la celebrazione dei sacramenti. La pastorale si sforza di rispondere a queste esigenze e, nonostante siano passati parecchi anni dal riconoscimento della famiglia come soggetto e oggetto di pastorale, ciò stenta moltissimo a realizzarsi, si privilegia una pastorale rivolta all'individuo. Coloro che si accostano alle comunità cristiane mostrano di non dare quasi più nulla per scontato per cui anche nei confronti di queste persone si può e si deve fare una pastorale dei "lontani". Le nostre comunità non hanno anelito missionario nei confronti di quelle persone e famiglie che non incrociano i nostri ambienti. A queste persone restano quindi come messaggi quelli veicolati dai media che spesso distorcono i canoni della morale familiare cattolica in una serie di "diktat" privi di senso. La pastorale familiare è ancora troppo elitaria, rivolta a famiglie coscienti del loro dono.

Domanda 7.

Lo sguardo rivolto a Cristo apre nuove possibilità. «Infatti, ogni volta che torniamo alla fonte dell'esperienza cristiana si aprono strade nuove e possibilità impensate» (n. 12). Come è utilizzato l'insegnamento della Sacra Scrittura nell'azione pastorale verso le famiglie? In quale misura tale sguardo alimenta una pastorale familiare coraggiosa e fedele?

La nostra riflessione pastorale e le proposte che ne seguono sono ancora poco radicate nella Sacra Scrittura. E' urgente promuovere una seria conoscenza della Sacra Scrittura, in particolare del Vangelo, come punto di partenza per un orientamento pastorale adeguato. E' vincente, seppur faticosa, l'esperienza di gruppi di coppie che basano i loro incontri sulla lettura della Parola in chiave coniugale. Nelle altre espressioni di pastorale familiare (incontri per i genitori, gruppi famiglie, etc.) spesso si mediano i contenuti cristiani nel tentativo di aiutare le famiglie ad affrontare le situazioni contingenti, e non sempre si fa riferimento ad un testo di Sacra Scrittura.

Domanda 8.

Quali valori del matrimonio e della famiglia vedono realizzati nella loro vita i giovani e i coniugi? E in quale forma? Ci sono valori che possono essere messi in luce? Quali le dimensioni di peccato da superare?

I valori del matrimonio che giovani e coniugi vedono realizzati sono la condivisione, il sostegno reciproco, la faticosa ma gratificante composizione delle differenze, la cura per la vita, la sperimentazione del perdono come forza rigeneratrice nei rapporti familiari, la forza della famiglia come il luogo dove esprimere se stessi ed essere accettati ed amati per quello che si è. Tutto questo nella forma della quotidianità e della spontaneità sostenuta dagli affetti. I valori più nascosti, da far emergere sono la spiritualità familiare, uno stile di vita ordinario meno mondano e più evangelico. Le tentazioni da evitare sono di trascurare i rapporti dandoli per scontati e quella sorta di egoismo familiare, che porta alla chiusura della famiglia e al ripiegamento su se stessi.

Domanda 9.

Quale pedagogia umana occorre considerare – in sintonia con la pedagogia divina – per comprendere meglio ciò che è richiesto alla pastorale della Chiesa di fronte alla maturazione della vita di coppia, verso il futuro matrimonio?

Come è noto e sperimentato, i giovani e le coppie conviventi, soprattutto giovani, partono dalla tensione tra il desiderio di stabilità, da una parte, e alcuni timori dall'altra: il non saper reggere la vita a due, la conservazione della propria sfera di libertà, l'insicurezza economica. Una sana pedagogia umana, attraverso la testimonianza di altre coppie, il ridimensionamento di alcuni timori, la valorizzazione della scelta totale e gratuita, può avvicinare alla bellezza del legame matrimoniale.

Domanda 10.

Che cosa fare per mostrare la grandezza e bellezza del dono dell'indissolubilità, in modo da suscitare il desiderio di viverla e di costruirla sempre di più?

C'è bisogno di mostrare che l'indissolubilità non è un vincolo ma "un tesoro che si incrementa" "una pianta che affonda sempre più le sue radici nel terreno della vita" e per farlo bisogna cambiare prospettiva. Proseguendo sul concetto di riscoperta del piacere e del desiderio riteniamo che l'indissolubilità del matrimonio vada rivalutata nella sua dimensione carnale ed affettiva, partendo dalla constatazione che "tu sei solo per me ed io sono solo per te" ed insieme siamo un corpo ed un'anima sola (Gen. 2,24). Più i due sono una cosa sola più il loro rapporto si fortifica nell'indissolubilità che quindi è un elemento non dato in partenza ma che va responsabilmente costruito e consolidato giorno dopo giorno. Non bisogna avere paura di comunicare agli altri i limiti e le difficoltà della vita familiare e di coppia, con la consapevolezza che la presenza di Dio è quella cosa in più che aiuta a superare tutte le difficoltà. La famiglia cristiana non è diversa dalle altre perché non ha momenti di sconforto, di difficoltà o di frustrazione, ma perché sa che può sempre trovare in Dio la forza per andare avanti e l'unico vero indistruttibile sostegno.

Domanda 11.

In che modo si potrebbe aiutare a capire che la relazione con Dio permette di vincere le fragilità che sono inscritte anche nelle relazioni coniugali? Come testimoniare che la benedizione di Dio accompagna ogni vero matrimonio? Come manifestare che la grazia del sacramento sostiene gli sposi in tutto il cammino della loro vita?

La vita coniugale è spesso fragile, è difficile affrontare le sfide quotidiane che la vita ci propone ed è per questo che si finisce per dimenticare il senso di tutto, anche il nostro punto di riferimento che è Dio. Gli sposi in difficoltà dovrebbero impegnarsi a ricordare l'amore che li ha portati a compiere il passo più importante della loro vita: il matrimonio, il giorno in cui hanno scambiato davanti a Dio le loro promesse di amore eterno e fedeltà. Dio ha illuminato il loro cammino quel giorno e si è manifestato in tutta la sua grandezza nei loro cuori. Molto spesso gli sposi dimenticano tutto questo e sentendosi soli e deboli fanno scelte sbagliate. E' in questi momenti bui e di crisi che gli sposi si devono affidare a Dio ricordandosi che Lui non li abbandonerà mai ma li renderà più forti e capaci di affrontare i grandi ostacoli della vita. Strumenti utili, in tal senso, possono essere la condivisione in gruppi familiari in cui le coppie possano confrontarsi con la parola di Dio e aiutarsi con la testimonianza reciproca mostrandosi a vicenda come l'Amore coniugale e la presenza dello Spirito Santo guidino le decisioni importanti all'interno della famiglia.

Domanda 12.

Come si potrebbe far comprendere che il matrimonio cristiano corrisponde alla disposizione originaria di Dio e quindi è un'esperienza di pienezza, tutt'altro che un limite?

La società contemporanea si caratterizza per essere liquida e basata sulla forma e non sulla sostanza perciò anche l'esperienza matrimoniale risente di tale situazione. Diventa indispensabile far scoprire alle coppie la necessità di un progetto di famiglia fondato su un concetto di amore più profondo. Più che le parole, l'annuncio cristiano sul matrimonio si trasmette con la testimonianza convinta e convincente di persone che credono all'AMORE come Dio lo dona. La verità sul matrimonio cristiano non si può separare dall'annuncio della misericordia che Gesù ha portato sulla terra.

Domanda 13.

Come concepire la famiglia quale "Chiesa domestica" (cf. LG 11), soggetto e oggetto dell'azione evangelizzatrice al servizio del Regno di Dio?

La famiglia non deve essere tanto un destinatario, un "oggetto" della pastorale, quanto piuttosto deve essere recuperata come "soggetto" di pastorale. Questo significa che dobbiamo tener conto del sacerdozio degli sposi. Bisogna vivere una ministerialità di comunione tra presbiteri e sposi e non dimenticare che il ruolo del matrimonio e della famiglia è essenziale, organico, strutturale alla pastorale.

Domanda 14.

**Come testimoniare che la benedizione di Dio accompagna ogni vero matrimonio? Come manifestare che la grazia del sacramento sostiene gli sposi in tutto il cammino della loro vita?
Come promuovere la coscienza dell'Impegno Missionario della Famiglia?**

Sicuramente la famiglia cristiana deve avere la forza e la consapevolezza di essere testimone davanti alla comunità e alla società, dell'amore di Dio per gli uomini. L'essere testimoni dell'amore vero e sincero di Dio è una sfida che la famiglia deve essere in grado di assumersi per diventare parte integrante dell'amore salvifico di Dio. Naturalmente questa testimonianza deve essere fatta con gioia e felicità e anche negli atteggiamenti esteriori, pur con tutte le difficoltà e le pesantezze della vita quotidiana, si deve far percepire a chi si incontra lungo il cammino, la bellezza di vivere come famiglia immersa nell'amore di Dio che dà forza e speranza ad ogni azione e momento della vita, anche i più duri. Possiamo promuovere la coscienza dell'impegno missionario delle famiglie facendo loro cogliere che sono missionarie per ciò che sono e vivono, prima che per gli impegni che si assumono in parrocchia e che lo sono anche quando non sono "perfette". Le comunità e gli operatori pastorali devono dare questo anticipo di fiducia a tutte le famiglie.

Domanda 15.

La famiglia cristiana vive dinanzi allo sguardo amante del Signore e nel rapporto con Lui cresce come vera comunità di vita e di amore. Come sviluppare la spiritualità della famiglia, e come aiutare le famiglie ad essere luogo di vita nuova in Cristo?

Far fare “esperienza” di spiritualità familiare e/o di coppia, aiutare le coppie a crescere in tale direzione fin dai momenti della preparazione al matrimonio e proseguire anche dopo nella vita parrocchiale: perché per esempio, nei momenti di spiritualità vissuti dalla comunità accanto alla proposta del sacerdote non affiancare una attualizzazione fatta da una coppia? Anche se i presenti non sono tutti in coppia, questo potrebbe avere un ruolo di testimonianza. Creare luoghi e momenti in cui vivere esperienze forti di spiritualità come coppie e famiglie (Esercizi, giornate di ritiro, celebrazioni particolari). Preparare, con le famiglie, sussidi e materiali per vivere una spiritualità della casa.

Domanda 16.

Come sviluppare e promuovere iniziative di catechesi che facciano conoscere e aiutino a vivere l'insegnamento della Chiesa sulla famiglia, favorendo il superamento della distanza possibile fra ciò che è vissuto e ciò che è professato e promuovendo cammini di conversione?

In maniera adeguata alle varie età è certamente importante evidenziare, nei percorsi catechistici, la visione cristiana del matrimonio. Per i più piccoli favorendo la presenza dei genitori ad alcuni momenti di catechesi, per adolescenti e giovani tematizzando l'argomento e facendo incontrare realtà che promuovono stili particolari di vita familiare/matrimoniale (casa famiglia, esperienze di affido/adozione, comunità familiari...) per giovani coppie e genitori creando gruppi di confronto familiare.

Domanda 17.

Quali sono le iniziative per far comprendere il valore del matrimonio indissolubile e fecondo come cammino di piena realizzazione personale? (cf. n. 21)

Domanda 18.

Come proporre la famiglia come luogo per molti aspetti unico per realizzare la gioia degli esseri umani?

Domanda 19.

Il Concilio Vaticano II ha espresso l'apprezzamento per il matrimonio naturale, rinnovando una antica tradizione ecclesiale. In quale misura le pastorali diocesane sanno valorizzare anche questa sapienza dei popoli, come fondamentale per la cultura e la società comune

La famiglia non va proposta in modo “platonico mieloso e idealista”, non va proposta come un'esperienza di “sacrificio mortificazione e privazione” e non va proposta come l'ambito “degli eroi dei perfetti e degli eletti”. Essa va proposta per quello che è : un laboratorio di vita. Con tutto quello che ne consegue. E' lì in quel laboratorio, che Dio con le sue amorevoli mani ha plasmato l'uomo e l'ha modellato a sua immagine e somiglianza, è lì in quel contesto che si deve costruire l'esperienza di vita familiare; mettendo già in conto che non tutte le stagioni saranno uguali, che ci saranno degli alti e dei bassi, che ci saranno momenti di gioia e di sofferenza, che ci saranno tentazioni e deviazioni, ecc.; più semplicemente che ci saranno degli uomini che avranno il compito di vivere da veri uomini la vita, nella realtà e nella storia in cui sono chiamati a vivere (perché è lì che il Cristo si rivela), in modo da poter contribuire fattivamente alla crescita e custodia del creato (cioè la missione che Dio ha dato all'uomo Gen. 2,15). La testimonianza, la prossimità, la realizzazione di “reti “ familiari sono importanti ma lo sono anche l'adeguare tempi e luoghi della pastorale ai tempi ed ai luoghi delle famiglie.

Domanda 20.

Come aiutare a capire che nessuno è escluso dalla misericordia di Dio e come esprimere questa verità nell'azione pastorale della Chiesa verso le famiglie, in particolare quelle ferite e fragili?

Che nessuno è escluso dalla misericordia di Dio lo si potrebbe trasmettere innanzitutto con una maggior conoscenza delle Sacre Scritture da cui si possono distinguere e scoprire vari esempi di testimonianza della misericordia di Dio e con la testimonianza da parte di tutta la comunità. Per

fare questo è necessario che tutta la comunità sia catechizzata e preparata ad accogliere tutti indistintamente, rendendosi disponibile senza pregiudizi, invitando, spronando e sponsorizzando le varie attività della parrocchia che possono invogliare e coinvolgere le famiglie ad una partecipazione attiva, aperta a tutti senza discriminazione e vissuta con entusiasmo, soprattutto con maggior attenzione a coloro che vivono situazioni familiari deboli o addirittura fallite. E' importante anche la formazione degli operatori pastorali in tal senso: catechisti, allenatori, volontari... devono imparare a lavorare CON le famiglie e non solo PER le famiglie.

Domanda 21.

Come possono i fedeli mostrare nei confronti delle persone non ancora giunte alla piena comprensione del dono di amore di Cristo, una attitudine di accoglienza e accompagnamento fiducioso, senza mai rinunciare all'annuncio delle esigenze del Vangelo?

Condividendo la propria esperienza, mostrando la qualità buona della vita matrimoniale, che scaturisce da una vita di fede, insieme alla capacità di apprezzare tutto ciò che di positivo vi è nell'esperienza umana; proponendo, inoltre, le esigenze più radicali del Vangelo, riguardo anche alla vita di coppia, come qualcosa di possibile e conveniente.

Domanda 22.

Che cosa è possibile fare perché nelle varie forme di unione – in cui si possono riscontrare valori umani – l'uomo e la donna avvertano il rispetto, la fiducia e l'incoraggiamento a crescere nel bene da parte della Chiesa e siano aiutati a giungere nella pienezza del matrimonio cristiano?

Quando sussistono già i valori umani, i coniugi vanno aiutati a compiere un cammino di scoperta o di riscoperta dei valori cristiani del matrimonio. Questo avviene talvolta attraverso un itinerario di preparazione al matrimonio cristiano, che quasi sempre parte da una proposta discreta e amichevole di un sacerdote, o di persona praticante di cui si ha stima. In questi casi il matrimonio cristiano dà anche maggiori possibilità di stabilità, perché corrisponde ad una conquista, al raggiungimento di una meta.

Altre situazioni importanti possono essere l'accompagnamento al Battesimo dei figli, i cammini per i genitori o il sostegno nei momenti di difficoltà. Anche in questi casi, operatori pastorali che sanno accompagnare, facendo riscoprire i valori possono essere una carta vincente.

Domanda 23.

Nella formazione dei presbiteri e degli altri operatori pastorali come viene coltivata la dimensione familiare? vengono coinvolte le stesse famiglie?

La dimensione familiare è scarsamente coltivata nella formazione pastorale e ~~ancor meno~~ nella formazione dei presbiteri. Per quanto riguarda gli operatori pastorali la scelta di impegno deve essere condivisa nella coppia e rispettare il primato della famiglia stessa. E' evidente che l'impegno partecipato come famiglia porta con sé un valore aggiunto e la possibilità di superare dinamiche di esclusività e di protagonismo.

Anche la formazione dei candidati al presbiterato beneficerebbe del coinvolgimento delle famiglie prevedendo forme di collaborazione stretta con le famiglie di origine per l'esperienza delle comunità vocazionali e forme di collaborazione durante la formazione seminaristica con la presenza di una coppia nell'equipe educativa.

Il confronto dei candidati con l'esperienza familiare faciliterebbe il superamento del clericalismo, la dedizione al ministero, l'educazione alla gestione dei conflitti, una maggiore futura concretezza pastorale.

Domanda 24.

Si è consapevoli che il rapido evolversi della nostra società esige una costante attenzione al linguaggio nella comunicazione pastorale? Come testimoniare efficacemente la priorità della grazia, in maniera che la vita familiare venga progettata e vissuta quale accoglienza dello Spirito Santo?

Nella programmazione delle proposte dei gruppi famiglia, dei percorsi per il matrimonio e anche nelle sperimentazioni riguardanti gli incontri dei genitori dei sacramenti i cambiamenti della vita familiare e i modi per comunicare con le famiglie di oggi sono continuamente ripresi e indagati..

Sono vincenti lo stile di vita familiare (parole, acquisti, scelte, comportamenti, gesti...) e la testimonianza di coppie e famiglie che hanno scelto di vivere in Cristo.

Domanda 25.

Nell'annunciare il vangelo della famiglia come si possono creare le condizioni perché ogni famiglia sia come Dio la vuole e venga socialmente riconosciuta nella sua dignità e missione? Quale "conversione pastorale" e quali ulteriori approfondimenti vanno attuati in tale direzione?

In questi anni si sta tentando un'evoluzione in questo senso, ma presto si è molto dimenticato... La vera conversione pastorale dovrebbe partire dal riconoscere e dall'annunciare sempre più alle famiglie la bellezza del sacramento nuziale e del valore ministeriale di questo sacramento. Spesso si ha paura di annunciare perché ci si trova davanti a fragilità ma non bisogna mai sottovalutare le risorse delle coppie e l'azione della grazia. Se non è la comunità cristiana la prima a crederci, chi potrà farlo? Le parole del vangelo della Famiglia sono originali, concrete... andrebbero ancora più ricercate, condivise e annunciate.

Domanda 26.

La collaborazione al servizio della famiglia con le istituzioni sociali e politiche è vista in tutta la sua importanza? Come viene di fatto attuata? Quali i criteri a cui ispirarsi? Quale ruolo possono svolgere in tal senso le associazioni familiari? Come tale collaborazione può essere sostenuta anche dalla denuncia franca dei processi culturali, economici e politici che minano la realtà familiare?

Domanda 27.

Come favorire una relazione fra famiglia - società e politica a vantaggio della famiglia? Come promuovere il sostegno della comunità internazionale e degli Stati alla famiglia?

Si ritiene che la consapevolezza e la conoscenza non solo dello stato di fatto attuale, ma delle conseguenze legislative di determinate scelte, possa divenire elemento fondamentale – per gli operatori ma anche per il semplice cittadino - per una corretta lettura e discernimento delle proposte legislative che intervengono sul futuro della famiglia e, quindi, dell'intera società. Favorire momenti di confronto su questi temi nella comunità cristiana e la costruzione di una "rete" di famiglie che possa essere interlocutore consapevole nei confronti delle istituzioni culturali, amministrative e politiche sono i passi indispensabili, non solo auspicabili.

Agire a favore della relazione tra famiglia, società e politica è crescentemente necessario. Ciò può essere perseguito promuovendo e sostenendo proposte di legge che derivino dall'esperienza diretta di famiglie e gruppi di famiglie che portano l'esempio di vita coniugale fra marito, moglie e figli come luoghi di cura e di accoglienza, con incidenza sullo sviluppo economico e sociale, favorendo la vita dal concepimento alla morte naturale contrastando l'avanzare delle logiche individuali e della cultura della morte (aborto, eutanasia ecc)

Domanda 28.

Come i percorsi di preparazione al matrimonio vanno proposti in maniera da evidenziare la vocazione e missione della famiglia secondo la fede in Cristo? Sono attuati come offerta di un'autentica esperienza ecclesiale? Come rinnovarli e migliorarli?

I percorsi di preparazione al matrimonio, rispetto alle esperienze del passato, ormai si sono adeguati ai cambiamenti in atto: in effetti la maggior parte delle coppie che partecipano o sono conviventi (e magari con prole) oppure sposati soltanto civilmente: ormai sono rare le coppie di "fidanzati" che non convivono (alcune si trovano anche a disagio, tra coppie già ricche di esperienze "coniugali"). In effetti il fidanzamento (come già accennato) che una volta si considerava come un tempo di preparazione alla vita a due, e finalizzato al matrimonio, non esiste quasi più. Nelle parrocchie di media dimensione ormai si celebrano pochi matrimoni all'anno: ciò renderebbe possibile anche un cammino di preparazione individualizzato, attraverso l'accompagnamento di una coppia di sposi della parrocchia, (con funzione di tutor) con esperienza e attitudine, e con il sacerdote. In questi casi possono nascere anche situazioni di amicizia che già preludono ad un cammino successivo nella comunità. I percorsi con i nubendi dovrebbero avvenire in ambienti familiari, dove possano sperimentare concretamente la realtà del matrimonio cristiano, e insieme, con la presenza del sacerdote, il vero volto della Chiesa. E' dalla relazione significativa che si instaura che passa la testimonianza e l'annuncio, che diventa

credibile, non dogmatico, con linguaggio che parla alla vita. Solo all'interno di relazioni (e la famiglia in questo è maestra) si può accogliere il cammino dei nubendi, anche la lontananza, anche le difficoltà. Inoltre i contenuti degli incontri devono trattare i temi (conoscenza, dialogo, sessualità, sacramentalità, spiritualità, stili di vita, servizio...) in maniera semplice e diretta partendo dalla loro situazione concreta attuale.

Domanda 29.

Come la catechesi di iniziazione cristiana presenta l'apertura alla vocazione e missione della famiglia? Quali passi vengono visti come più urgenti? Come proporre il rapporto tra battesimo, eucarestia e matrimonio? In che modo evidenziare il carattere di catecumenato e di mistagogia che i percorsi di preparazione al matrimonio vengono spesso ad assumere? Come coinvolgere la comunità in questa preparazione?

La catechesi proposta dai catechismi ufficiali dell'IC prevede momenti espliciti di annuncio del vangelo della famiglia. Sarebbe utile coinvolgere più attivamente i genitori dei ragazzi nella catechesi ed offrire la testimonianza di una coppia di sposi, insistendo sul fatto che anche il matrimonio è una vocazione. Fondamentalmente rimane, comunque, prioritario ricevere la testimonianza, possibilmente nella propria famiglia, della bellezza di vivere il matrimonio nella luce della fede.

Difficile ipotizzare come poter coinvolgere la comunità in questa preparazione, perché lo stesso problema si ripercuote anche nei cammini catechistici dell'IC.. La questione va posta in maniera diversa: catechisti e famiglie (genitori) non sono altro dalla comunità, anzi, sono quel "pezzo" di comunità maggiormente visibile e vicina ai ragazzi e ai giovani. Pertanto ogni iniziativa che saprà mettere in relazione i percorsi catechistici dei ragazzi/giovani con la vita dei genitori, non potrà che apportare il beneficio della concretezza e del valore della testimonianza, anche nei casi di situazioni genitoriali difficili.

Domanda 30.

Sia nella preparazione che nell'accompagnamento dei primi anni di vita matrimoniale viene adeguatamente valorizzato l'importante contributo di testimonianza e di sostegno che possono dare famiglie, associazioni e movimenti familiari? Quali esperienze positive possono essere riportate in questo campo?

Dopo il corso di preparazione al matrimonio cristiano ogni parrocchia dovrebbe prevedere momenti di incontro e accompagnamento per i giovani sposi (come gruppi di ascolto e preghiera) al fine di favorire la loro successiva partecipazione ai gruppi famiglia, fondamentali per vivere il matrimonio come vocazione alla santità/felicità. Facendo leva, per le giovani coppie, sulla predisposizione all'amicizia e all'apertura verso coppie amiche o verso coppie con più esperienza che li aiutino a leggere meglio la propria. Apertura alle esperienze particolari (ad esempio con figli disabili o che hanno superato grazie alla fede momenti di crisi) che vivono la loro situazione familiare come dono di Dio Esperienze positive sono sicuramente anche le feste degli anniversari di matrimonio/battesimo e le feste per le famiglie in cui mostrare il cuore accogliente e gioioso della Chiesa.

Domanda 31.

La pastorale di accompagnamento delle coppie nei primi anni di vita familiare - è stato osservato nel dibattito sinodale - ha bisogno di ulteriore sviluppo. Quali le iniziative più significative già realizzate? Quali gli aspetti da incrementare a livello parrocchiale, a livello diocesano o nell'ambito di associazioni e movimenti?

L'accompagnamento delle giovani coppie, con le modalità fondate sulla relazione in ambienti famigliari (casa) e comunità sviluppando temi specifici dei primi anni di matrimonio (dialogo, comunicazione, famiglia d'origine, il perdono, la sessualità, stili di vita, missione...). L'aspetto da incrementare è l' accompagnamento e cura delle giovani coppie da parte di altre coppie della comunità già in cammino, assieme al sacerdote.

Domanda 32.

Quali criteri per un corretto discernimento pastorale delle singole situazioni vanno considerati alla luce dell'insegnamento della Chiesa, per cui gli elementi costitutivi del matrimonio sono unità, indissolubilità e apertura alla procreazione?

Domanda 33.

La comunità cristiana è in grado di essere pastoralmente coinvolta in queste situazioni? Come aiuta a discernere questi elementi positivi e quelli negativi della vita di persone unite in matrimoni civili in maniera da orientarle e sostenerle nel cammino di crescita e di conversione verso il sacramento del matrimonio? Come aiutare chi vive in nelle convivenze a decidersi per il matrimonio

L'occasione di incontrare convivenze e matrimoni civili è frequente in occasione dei sacramenti dei figli. L'accoglienza, la discrezione, la creazione di relazioni positive sta dando qualche frutto.

Domanda 34.

In maniera particolare, quali risposte dare alle problematiche poste dal permanere delle forme tradizionali di matrimonio a tappe o combinato tra famiglie?

Domanda 35.

La comunità cristiana è pronta a prendersi cura delle famiglie ferite per far sperimentare loro la misericordia del Padre? Come impegnarsi per rimuovere i fattori sociali ed economici che spesso le determinano? Quali passi compiuti e quali da fare per la crescita di questa azione e della consapevolezza missionaria che la sostiene?

Non sempre la comunità è pronta, a volte è disattenta, non informata. Una strategia vincente è quella di non lasciare le famiglie isolate, creare, appunto, "più" comunità con azioni concrete e quotidiane. La comunità che si incontra solo la domenica non riesce a pensare alle famiglie povere ad aiutare quelle con problemi di adattamento! "Informare" la comunità (mediante avvisi, bacheche, ecc.) di tutte le iniziative, dei vari centri di aiuto, di ritrovo, di sostegno. Il fatto di parlarne e la presa di coscienza da parte della chiesa di queste situazioni, che purtroppo sono realtà radicate nelle nostre comunità, è un grande segno di apertura, ma anche una grande necessità. Non deve mai venire meno il sostegno e la disponibilità per chi ha bisogno, non ci deve mai essere giudizio, ma comprensione e desiderio nel condividere i momenti di dolore e sconforto.

Domanda 36.

Come promuovere l'individuazione di linee pastorali condivise a livello di Chiesa particolari? Come sviluppare al riguardo il dialogo tra le diverse Chiese particolari "cum Petro e sub Petro"?

Il dialogo viene naturale per chi ha la stessa fede.... a livello di chiese bisogna che si impari molto di più ad ascoltare.

Domanda 37.

Come rendere più accessibili e agili, possibilmente gratuite, le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità?

A tal proposito si segnala che, quanto auspicato dai Lineamenta, n. 49 (cioè : «Circa le cause matrimoniali lo snellimento della procedura, richiesto da molti, oltre alla preparazione di sufficienti operatori, chierici e laici con dedizione prioritaria, esige di sottolineare la responsabilità del vescovo diocesano, il quale nella sua diocesi potrebbe incaricare dei consulenti debitamente preparati che possano gratuitamente consigliare le parti sulla validità del loro matrimonio. Tale funzione può essere svolta da un ufficio o persone qualificate (cf. Dignitas Connubii, art. 113, 1)») - nella nostra diocesi è in atto già da oltre vent'anni. Esistono, infatti, almeno due figure di riferimento (il vicario giudiziale e il cancelliere vescovile, che svolgono fra l'altro l'ufficio di giudice presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo), che offrono consulenza gratuita a chi domanda un parere nel caso specifico circa la presenza di elementi per inoltrare una causa di nullità di matrimonio, oppure di dispensa per inconsumazione, oppure di scioglimento del vincolo in favore della fede. Le consulenze annuali si aggirano intorno alla trentina. Né vanno dimenticati, anche se rari, per ora, gli scioglimenti del vincolo per il cd.

“privilegio paolino. Occorre affrontare nelle sedi competenti la questione di come rendere più accessibili e possibilmente gratuite le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità, che è di competenza dei Tribunali Regionali.

Domanda 38.

La pastorale sacramentale nei riguardi dei divorziati risposati necessita di un ulteriore approfondimento, valutando anche la prassi ortodossa e tenendo presente “la distinzione tra situazione oggettiva di peccato e circostanze attenuanti”. Quali le prospettive in cui muoversi? Quali i passi possibili? Quali suggerimenti per avviare a forme di impedimenti non dovute o non necessarie?

Purtroppo la condizione di famiglie ferite è ormai molto presente nelle nostre parrocchie, è necessario andare loro incontro con accoglienza e aiuto, con la capacità di entrare con delicatezza nell'intimo della persona per capire le difficoltà, le necessità e le esigenze.

Avvicinare quindi non significa escludere. Si potrebbero accompagnare questi fedeli, guidarli e conoscerli per capire la profondità della fede, valutando quindi cristianamente caso per caso ed accompagnarli in un percorso di fede. A livello diocesano si sta tentando questo con il gruppo Oltre.

Dovrebbe anche essere data la possibilità a queste famiglie ferite di essere testimoni del loro vissuto facendole partecipare attivamente alla vita quotidiana della parrocchia anche nel cammino pastorale.

Domanda 39.

La normativa attuale permette di dare risposte valide alle sfide poste dai matrimoni misti e da quelli interconfessionali? Occorre tenere conto di altri elementi?

L'apertura ai matrimoni misti deve essere accompagnata dal rispetto della fede, della cultura e dei principi della religione della persona che si vuol sposare. È auspicabile che le persone che intendono sposarsi siano adeguatamente preparate alla conoscenza della religione e dei principi di fede che ispirano la vita del futuro coniuge e che lo sposarsi con persona di diversa fede non implichi per niente l'abiura della propria fede. Quanto all'educazione dei figli è necessario lasciare piena libertà ai figli che sceglieranno secondo coscienza e in base anche alla testimonianza dei propri genitori.

Domanda 40.

Come la comunità cristiana rivolge la sua attenzione pastorale alle famiglie che hanno al loro interno persone con tendenza omosessuale? Evitando ogni ingiusta discriminazione, in che modo prendersi cura delle persone in tali situazioni alla luce del vangelo? Come proporre loro le esigenze della volontà di Dio sulla loro situazione?

Domanda 41.

Quali i passi più significativi sono stati fatti per annunziare e promuovere efficacemente la apertura alla vita e la bellezza e la dignità umana del diventare madre o padre, alla luce ad esempio della *Humanae Vitae* del Beato Paolo VI? Come promuovere il dialogo con le scienze e le tecnologie biomediche in maniera che venga rispettata l'ecologia umana del generare?

Certamente i cosiddetti metodi naturali sono un modo, molto importante per imparare a conoscere il proprio corpo e le proprie emozioni ed aiutano la crescita della singola persona. Probabilmente manca una buona comunicazione in questo senso e di questo bisogna tenerne conto, perché sicuramente la conoscenza scientifica e psico-fisica dell'applicazione dei metodi naturali deve costituire il punto di partenza del rapporto uomo/donna. E come già evidenziato in precedenza se la famiglia vuole essere profetica deve partire dalla sua storia e dalla realtà nella quale vive. Nel testo di Matteo (18 - 19,15) si può cogliere una bellissima chiave di lettura: esso inizia con un monito agli adulti, guai se scandalizzate i bambini e si conclude con la loro benedizione. Come dire agli adulti che: “è dai frutti del vostro amore che saprete riconoscere la verità della vostra fede e della vostra testimonianza”. Ed i bimbi sono il frutto dell'amore di un uomo e di una donna. Ancora una volta emerge forte il richiamo alla responsabilità personale. Quindi anche i metodi di regolazione delle nascite, che non sono l'amore ma uno strumento per vivere responsabilmente l'amore, devono rientrare in un discorso molto più ampio e profondo, di crescita individuale e di copia, sia antropologico che di fede.

Uno strumento importante in tal senso è il Consultorio diocesano. E' opportuno che gli operatori del Consultorio si sentano partecipi dell'azione della Chiesa a favore delle famiglie e che le comunità oltre a conoscere l'operato del consultorio stesso, ne sappiano utilizzare le competenze professionali presenti.

Domanda 42.

Una maternità/paternità generosa necessita di strutture e strumenti. La comunità cristiana vive un'effettiva solidarietà e sussidiarietà? Come? È coraggiosa nella proposta di soluzioni valide a livello anche socio-politico? Come incoraggiare alla adozione e all'affido quale segno altissimo di generosità feconda? Come promuovere la cura e il rispetto dei fanciulli?

Purtroppo anche nelle comunità cristiane solidarietà e sussidiarietà sono spesso affidati ai singoli mentre dovrebbero essere una scelta di vita quotidiana della comunità stessa. La comunità può indirizzare in tal senso creando spazi e luoghi di vita semplice per le famiglie, sostenendo il loro organizzarsi in gruppi per aiutarsi nelle difficoltà, appoggiando le scelte più coraggiose di adozione ed affido con l'accompagnamento ed il discernimento spirituale. La cura ed il rispetto per i fanciulli sono un'attenzione "antica" della Chiesa, oggi da rivisitare in tutti gli ambiti, nelle scuole dove educare l'uomo e non il dotto, nello sport, dove crescere la persona e non il campione, nell'oratorio e nel tempo libero in cui creare capacità di accoglienza verso tutti...

Domanda 43.

Il cristiano vive la maternità/paternità come risposta a una vocazione. Nella catechesi è sufficientemente sottolineata questa vocazione? Quali percorsi formativi vengono proposti perché essa guidi effettivamente le coscienze degli sposi? Si è consapevoli delle gravi conseguenze dei mutamenti demografici?

Il tema è indubbiamente importante ma l'impressione è che l'esiguità delle occasioni formative (il tempo a disposizione per la catechesi è pochissimo e quasi invisibile nell'età che più conterebbe, quella giovanile) non permette un approfondimento delle questioni. Agli adolescenti alle prese con le prime esperienze affettive e anche sessuali, la questione maternità e paternità appare di primo acchito come l'effetto collaterale indesiderato piuttosto che come uno scopo da raggiungere dentro un progetto a lunga gittata.

Un importante momento di confronto può essere quello dei cammini per i genitori (da quello del Battesimo in poi), al fine di aiutarli a leggere l'esperienza.

Domanda 44.

Come la Chiesa combatte la piaga dell'aborto promuovendo un'efficace cultura della vita ?

In seguito alla legalizzazione dell'aborto la Chiesa italiana ha demandato in modo significativo la promozione del valore della vita e la prevenzione dell'aborto a specifici movimenti (ad esempio: Movimento per la Vita, Centri di Aiuto alla Vita, Associazione Scienza e Vita, ...) ed a specifiche occasioni (Giornata per la Vita), al punto che raramente il tema è oggetto di catechesi nelle parrocchie e nei vicariati e, altrettanto raramente, è oggetto di specifici programmi pastorali. E' probabilmente giunto il tempo in cui la pastorale rifaccia proprio il tema della difesa della vita, in affiancamento ed in collaborazione con le associazioni che da lungo tempo si spendono su questo fronte. I dati confermano che la diffusione della contraccezione non produce una riduzione del numero di aborti, smentendo nei fatti quello che è stato un punto di forza della campagna pro-aborto condotta in Italia. La statistica conferma invece che "la contraccezione è l'anti-camera dell'aborto", a conferma del fatto che la presunta liberalizzazione della sessualità, indotta dalla contraccezione determina di fatto uno svilimento del valore stesso della persona: come può una persona svilita, ovvero impoverita del suo valore, cogliere e contemplare il valore della vita altrui? Il valore di ciò che viene scientificamente falsamente presentato come: un "grumo" di cellule? E' solo facendo esperienza piena dell'amore, che l'uomo può imparare, sin da adolescente, ad amare e rispettare la vita fin dal concepimento. La promozione della visione dell'*humanum*, su cui poggia la regolazione naturale della fertilità, rappresenta un antidoto potente ai fini della prevenzione dell'aborto e della salvaguardia del valore della vita.

Domanda 45.

Svolgere la loro missione educatrice non è sempre agevole per i genitori: trovano solidarietà e sostegno nella comunità cristiana? Quali percorsi formativi vanno suggeriti? Quali passi compiere perché il compito educativo dei genitori venga riconosciuto anche a livello socio-politico?

Domanda 46.

Come promuovere nei genitori e nella famiglia cristiana la coscienza del dovere della trasmissione della fede quale dimensione intrinseca alla stessa identità cristiana?

I genitori rivestono un ruolo importante nell'educazione dei figli, anche nell'educazione alla fede, tuttavia se non percepiscono la fede come elemento importante per loro stessi (non è un loro valore) non arriveranno mai, se non per convenzione, a lasciare che il figlio faccia un cammino di fede. I percorsi dell'iniziazione cristiana possono rappresentare un'occasione per risvegliare anche questa dimensione di responsabilità, tuttavia non può essere rappresentata e percepita come un qualcosa da fare in quanto genitore, ma come il trasmettere/consegnare quello che anche tu hai ricevuto: altrimenti è solamente un compito. Importante sarebbe prevedere dei percorsi per quelle famiglie che al di fuori dei percorsi "obbligati" per la preparazione ai sacramenti dei figli, desiderano approfondire la propria dimensione di fede così che di riflesso possano poi trasmetterla ai propri figli.

E' molto importante promuovere nella famiglia la trasmissione della Fede, è forte il valore della preghiera all'interno della coppia e della famiglia, ma oggi si sta perdendo di vista l'importanza di insegnare e trasmettere i gesti di fede.

Si potrebbero proporre gesti di devozione da fare in famiglia, preghiere da fare insieme, prima dei pasti o in periodi forti: quaresima- avvento, opportunamente sussidiati come nei libretti realizzati negli scorsi anni in diocesi. Anche le esperienze realizzate in parrocchia con genitori e figli insieme possono aprire le famiglie ad una comunicazione al loro interno su questi temi.

3 - APPENDICE
TESTIMONIANZA DEL SERVO DI DIO DR. GIANCARLO BERTOLOTTI
(integrazione alla risposta alle domande 44 e 41)

3 - APPENDICE

TESTIMONIANZA DEL SERVO DI DIO DR. GIANCARLO BERTOLOTTI (integrazione alla risposta alle domande 44 e 41)

Come la Chiesa combatte la piaga dell'aborto promuovendo un'efficace cultura della vita (domanda n. 44 Lineamenta)

Il servo di Dio Giancarlo Bertolotti, originario di Sant'Angelo Lodigiano, sin da giovane ha speso tutta la propria vita nell'amore di Dio e del prossimo.

Ginecologo ed espertissimo dei "metodi naturali", ha declinato questa sua *charitas* in un impegno costante in difesa della vita nascente e nell'aiuto alle ragazze madri: centinaia i bambini sottratti al buio dell'aborto, centinaia le madri (e più in generale le coppie) sottratte al buio e al vuoto del senso di colpa.

Ha contribuito alla nascita di consultori familiari, case di accoglienza e centri di aiuto alla vita nella nativa diocesi di Lodi e in quella di Pavia, dove aveva studiato ed esercitava la professione. Ma per suo tramite l'azione dello Spirito toccò anche Milano e, si può dire, tutte le realtà e le persone – in tutta Italia e fuori d'Italia – che venivano "contagiate" dal suo carisma.

Per cogliere quasi dal vivo la sua opera, basterebbe leggere nell'archivio di Sant'Angelo Lodigiano le testimonianze delle donne da lui aiutate a fare la "scelta giusta". Ma si farebbe così anche un'altra scoperta: la mirabile rete di solidarietà che si veniva a creare intorno a lui e alle sue mamme.

Questa rete è ancor oggi ben viva. Perché, come Maria di Betania versa il prezioso unguento per onorare il suo Signore, così gli innamorati della vita pensano in grande e muovono montagne per difendere e far riconoscere la più minuscola delle creature, il bambino concepito: nel quale brilla, diceva don Orione, "l'immagine di Dio".

Quali i passi più significativi che sono stati fatti per annunciare e promuovere efficacemente la apertura alla vita e la bellezza e la dignità umana del diventare madre o padre, alla luce ad esempio della *Humanae Vitae* del Beato Paolo VI? Come promuovere il dialogo con le scienze e le tecnologie biomediche in maniera che venga rispettata l'ecologia umana del generare (domanda n. 41 Lineamenta)

Lo studio della biografia e dell'archivio del Servo di Dio Giancarlo Bertolotti, medico, ginecologo, ricercatore ed insegnante dei metodi naturali di conoscenza della fertilità sta sempre più rivelando il grande contributo che "gli uomini di scienza" (cfr, *Humanae vitae* n. 24) possono dare nel dimostrare che "non vi può essere vera contraddizione tra le leggi divine che regolano la trasmissione della vita e quelle che favoriscono un autentico amore coniugale" (cfr cost. Past. *Gaudium et spes*, n. 51, citata in *Humanae vitae* n.24).

Da queste fonti il Servo di Dio Giancarlo Bertolotti ha tratto energia e vigore pastorale per la ricerca e l'attività di consulenza offerta instancabilmente alle coppie.

Attualmente è in fase di studio, presso l'archivio, l'analisi della documentazione tecnico-scientifica legata all'insegnamento dei metodi naturali a 214 coppie, per 6979 cicli mestruali

monitorati dalle donne stesse, attraverso l'osservazione e la registrazione dei segni di fertilità femminile [1; 2]. A seguito di questa attività sul campo il dott. Bertolotti ha pubblicato numerose ricerche scientifiche [3; 4; 5] rispondendo all'appello del beato papa Paolo VI: "Vogliamo ora esprimere il nostro incoraggiamento agli uomini di scienza i quali *"possono dare un grande contributo al bene del matrimonio e della famiglia e alla pace delle coscienze, se unendo i loro studi, cercheranno di chiarire più a fondo le diverse condizioni che favoriscono una onesta regolazione della procreazione umana"* (cost. Past. *Gaudium et spes*, n. 51) (cfr *Humanae vitae* n.24).

Va ricordato che il Servo di Dio Giancarlo Bertolotti, dopo la laurea in Medicina e chirurgia (Pavia 1967) e la successiva specializzazione in Ostetricia e Ginecologia, ha sempre operato, con impegno cristiano, professionalmente e pastoralmente con tutte le coppie che si rivolgevano a lui. Fin dall'inizio la sua specializzazione in ostetricia e ginecologia facilitò l'incontro diretto con uomini e donne coinvolti nei momenti più significativi della vita: il concepimento, la gravidanza, la nascita e la cura di un nuovo bambino. Citando uno dei suoi numerosi scritti: "*Se si lavora con alacrità, passione e serietà, impegnando se si è operatori sanitari, anche la propria reputazione professionale sulla base dei dati finora acquisiti, nella consapevolezza che qui si serve veramente l'uomo, la donna, la famiglia e la società, l'esperienza mostra che risultati non mancano.*" [6]

Così scriveva il Dr Giancarlo Bertolotti per esprimere l'importanza della professione messa al servizio della comunità per il bene integrale dell'uomo. Nell'esercizio della sua professione non di rado si trovò a dover difendere la via nascente nell'accompagnamento delle coppie in difficoltà; anche in questo campo si dedicò con cura alla ricerca scientifica [7].

Per comprendere il suo pensiero e l'importanza del suo lavoro come medico cristiano è necessario ricordare ancora con le sue parole

"E' per conto triste constatare che tante coppie non raggiungono queste mete a causa delle omissioni di quanti, potendolo e dovendolo, non solo non accompagnano né sorvegliano le coppie in quel cammino, ma anzi positivamente lo ostacolano trincerandosi dietro la presunta impossibilità di arrivarci e attratti dall'apparenza di modernità di cui la soluzione contraccettiva si ammanta". [8]

L'opera e la testimonianza del Servo di Dio Giancarlo Bertolotti costituiscono, in preparazione al prossimo Sinodo della famiglia, un importante riferimento per:

- impostare percorsi formativi per le coppie cristiane nel campo della procreazione responsabile
- offrire riferimenti validi per la formazione professionale di medici, operatori sanitari, biologi o scienziati impegnati nel campo della procreazione e della vita umana
- promuovere il dialogo con le scienze e le tecnologie biomediche nel rispetto dell'ecologia umana del generare, nell'educazione integrale dell'uomo e nella difesa della vita nascente
- annunciare e promuovere i principi dell'enciclica *Humanae vitae* meglio definita nel titolo originale, *De propagazione humanae prolis recte ordinanda*

Note bibliografiche

- 1 - Attività di consulenza del Dr Giancarlo Bertolotti, Archivio delle tabelle ginecologiche di registrazione dei segni di fertilità femminile: primi risultati. a cura di Cesare Gianatti e Cornelia Marnini, Sant'Angelo Lodigiano, 8 novembre 2013
- 2 - Archivio delle tabelle ginecologiche del Dr Giancarlo Bertolotti, Studio delle gravidanze nelle coppie utenti analisi preliminare, a cura di Cesare Gianatti, Sant'Angelo Lodigiano, 8 novembre 2014
- 3 - Barbato M., Bertolotti G., "Natural Methods for Fertility Control: A Prospective Study" International Journal of Fertility, Supplement, May 1988, 48-51
- 4 - Croce P., Bertolotti G., Tarallo S., Zagaria S., *Monitoraggio ecografico del follicolo ed indici del periodo fecondo del ciclo mestruale*. Congresso Internazionale, La Regolazione naturale delle nascite oggi: certezze e dubbi, Milano, 1988
- 5 - Bertolotti G., Tarallo S., Zagaria S., Croce P., Bergamaschi P., *Il monitoraggio mucotermico del ripristino della fecondità durante l'allattamento*. Congresso Internazionale, La Regolazione naturale delle nascite oggi: certezze e dubbi, Milano, 1988
- 6 - Bertolotti G., *I metodi naturali nell'esercizio del Matrimonio*. Tratto da "La Diocesi di S. Bassiano" LXVII, n. 8-9, 1981
- 7 - Bergamaschi P., Delsignore A., Mascherpa C., Bertolotti G., *Effetti e conseguenze dell'IVG. Rilievi analitici proposti da occasionali incontri con 30 donne*. Simposio sulle sindromi postabortive, Novara, 1987 – istituto di Clinica Ostetrica e Ginecologia dell'Università di Pavia
- 8 - Bertolotti G. *Contracezione o regolazione della fertilità?* Riv. La casa, n. 2/1987, Milano